

RIOSACRO – VAL DI FIBBIA

ITINERARIO PROPOSTO DA MANUEL SU MIA RICHIESTA IN QUANTO L'HO PERCORSO TANTI ANNI FA E NON DISPONGO DI DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Itinerario effettuato sabato 13 novembre 2021, non riportato sulla bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini. Il percorso è indicato (come sentiero secondario) sulla cartografia ufficiale del Parco dei Monti Sibillini, ma versa in stato di abbandono da molti anni ed è totalmente privo di segnaletica in loco.

PER RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: Si percorre la Strada Provinciale n.47 che dal Lago di Fiastra sale verso Bolognola. Si raggiunge il comune di Acquacanina con le sue varie frazioni quindi dopo la frazione di Oppio si supera il fontanile presente al lato sinistro della strada e la frazione di Vallecanto, dopo circa 300 metri in una diretta si incontra il tratturo chiuso con sbarra che scende a destra con indicazione per la Valle di Rio Sacro dove si parcheggia (351965,6 E – 4764318,5 N; 770 m.).

Si oltrepassa la sbarra e si scende per la strada sterrata, proseguendo su di essa e percorrendo la Valle del Rio Sacro fino ad oltrepassare la zona denominata "I Cascinali". Una ventina di minuti dopo aver oltrepassato questa zona, e poco prima di intercettare sulla sinistra il più conosciuto sentiero che sale verso il Casale Gasparri, si incontra sulla destra del tratturo un ponticello in cemento, che permette di oltrepassare il Rio Sacro e raggiungere il sentiero in oggetto (foto 1).

(Foto 2) Stralcio carta IGM (1:25000), dove è riportata con tratto e punto la traccia del sentiero.

L'inizio del sentiero (foto 3) è ben evidente, tuttavia dopo pochi metri ci troviamo nel fitto del bosco senza riferimenti. Inizialmente ci si ritrova su un tratto abbastanza

pianeggiante, dove sono presenti alcuni faggi contrassegnati con vernice rossa (come da foto 4). Non sono indicazioni sentieristiche ma riferimenti sulla crescita degli alberi che venivano utilizzate dai boscaioli. Sulla sinistra si avrà una depressione che è il letto asciutto del fosso, colmo di vegetazione, che ci sarà di aiuto in quanto basterà costeggiarlo per procedere nella giusta direzione.

Appena passato questo iniziale tratto pianeggiante, il letto del torrente disegna una "S", facendo una curva a destra subito seguita da un'altra curva a sinistra. In questo punto, dove il fondo del fosso è caratterizzato da un ghiaione, è meglio attraversare in quanto dall'altra parte si ritrova subito la traccia del vecchio sentiero. Abbiamo anche incontrato alcuni omini in pietra, messi di recente da qualcuno, che ci hanno aiutato. Appena prima dell'attraversamento sopra indicato, si incontra sulla destra una lieve traccia di sentiero che però va evitata. In effetti, osservando la carta IGM prima riportata (foto 2), subito dopo l'attraversamento del Rio Sacro è segnato con linea tratteggiata un sentiero che sale sulla destra portandosi sopra la zona dei cascinali (potrebbe essere uno spunto per future "esplorazioni"). Dopo aver ritrovato la traccia giusta e costeggiato per un pò il greto (sempre asciutto) del torrente si arriva all'unico punto dove il sentiero si discosta leggermente (foto 5, bivio segnalato con omino in pietra), il sentiero a questo punto procede su tratti erbosi facendo qualche curva ma diventando allo stesso tempo più evidente. Poi più in alto si riprende a costeggiare il fosso. In questo tratto abbiamo trovato anche i resti di un muretto a secco (foto 6).

Salendo ancora, si raggiunge l'unico tratto un po' difficoltoso a causa delle numerose piante abbattute dalle piene, che ostacolano il passaggio. In questo tratto, risalendo faticosamente su un piccolo canale sulla destra, ho rinvenuto quella che sembra una vecchia sorgente, non segnalata sulle carte ma comunque completamente in secca (foto

7). Dopo aver oltrepassato il tratto più disagiata, si arriva finalmente in una zona più aperta con la traccia del torrente che piega verso destra (foto 9). Si deve salire ancora un poco prima di piegare anche noi verso destra, si arriverà così al fontanile senza nome segnato sulla carta. Purtroppo insieme al fontanile ci si trova davanti a tre enormi orribili serbatoi, davvero brutti anche se sicuramente utili in periodi di siccità. Durante la nostra visita autunnale, l'acqua sgorgava però naturalmente da una piccola sorgente posta poco sopra la fonte. Nei pressi della fontana abbiamo anche trovato una pietra sulla quale era raffigurata curiosamente una faccia di lupo. Noi ci siamo fermati qui, ma a sinistra della fonte è facilmente individuabile la traccia del sentiero, scavata nella roccia, che prosegue risalendo l'ultimo tratto di bosco verso le rovine del Casale Piscini, completamente abbattuto dal terremoto del 2016, dal quale poi è facile raggiungere il pian del Capriolo ed eventualmente le creste del Monte Cogliata ed il Monte Val di Fibbia.

Il fontanile con le orribili cisterne per l'acqua, sulla destra le pendici del Monte Val di Fibbia (foto 10).

Foto del fontanile (11 e 12).

La sorgente e la cascatella poco sopra il fontanile (13,14 e 15).

La pietra "faccia di lupo" (foto 16).

A lato della fonte, l'imbocco della traccia che prosegue verso il Casale Piscini (foto 17).

L'ultimo tratto di sentiero, ben evidente sui prati, verso le macerie del Casale Piscini (foto 18 scattata dal Monte Val di Fibbia nel novembre del 2017).

Scendendo lungo la via del ritorno, salendo con lo sguardo ho individuato una traccia di sentiero a mezzacosta proprio sotto la cima del Monte Val di Fibbia, anche di questa se ne ritrova riscontro sulla carta IGM (foto 19).

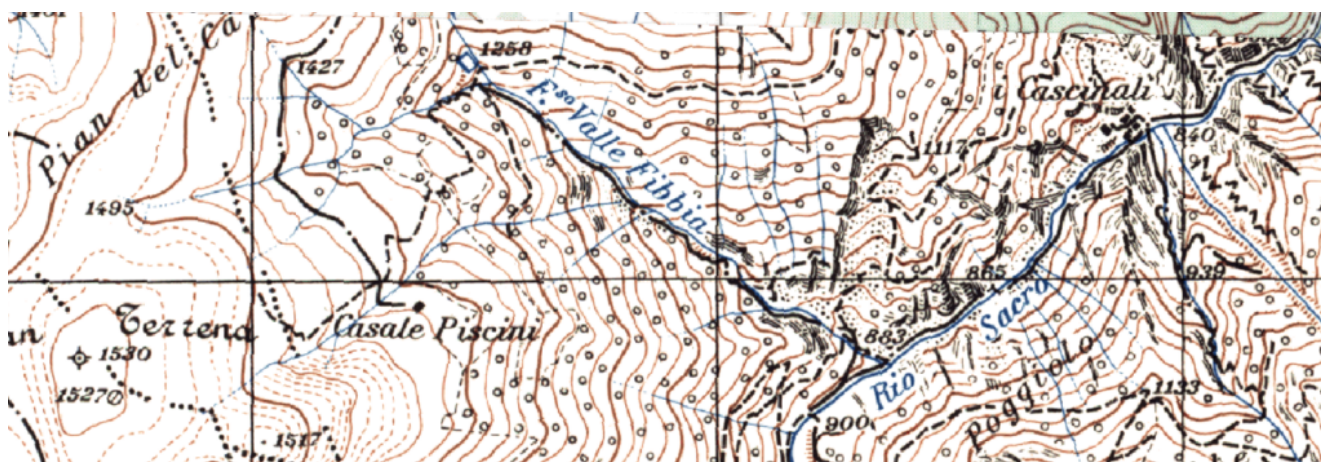
Infine, un confronto tra la vista satellitare attuale ed una vista aerea del 2000 (foto 20 e 21), dove si vede come il sentiero risultasse ancora ben evidente una ventina di anni fa. Gli eventi alluvionali del 2007 e del 2013 che hanno reso

inaccessibile la zona per molto tempo, hanno portato all'abbandono della zona da parte dei vecchi boscaioli ed al conseguente degrado dei sentieri.

Ottimo lavoro Manuel, grazie.



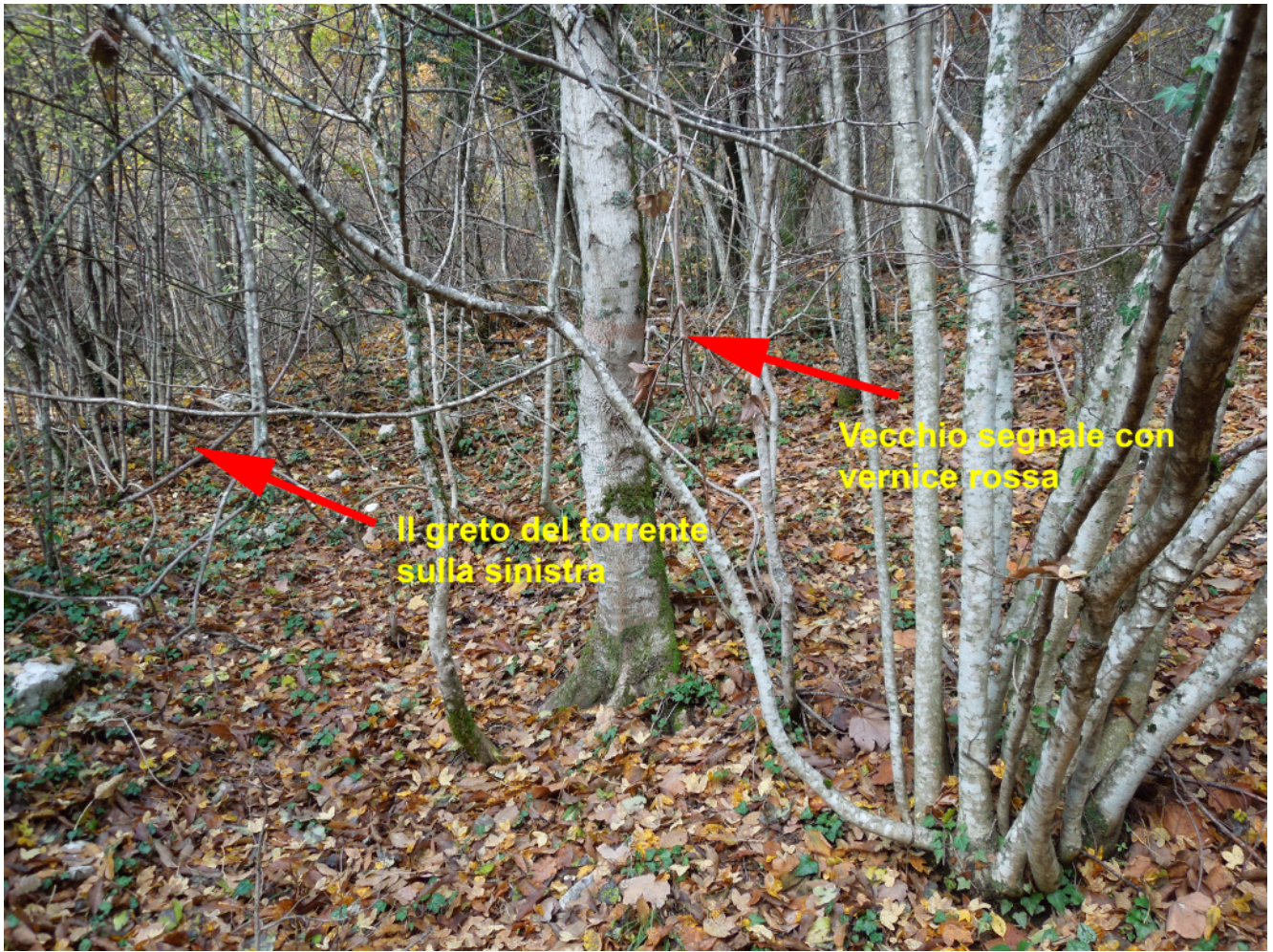
1



2



3



Il greto del torrente
sulla sinistra

Vecchio segnale con
vernice rossa



Il sentiero piega
verso sinistra

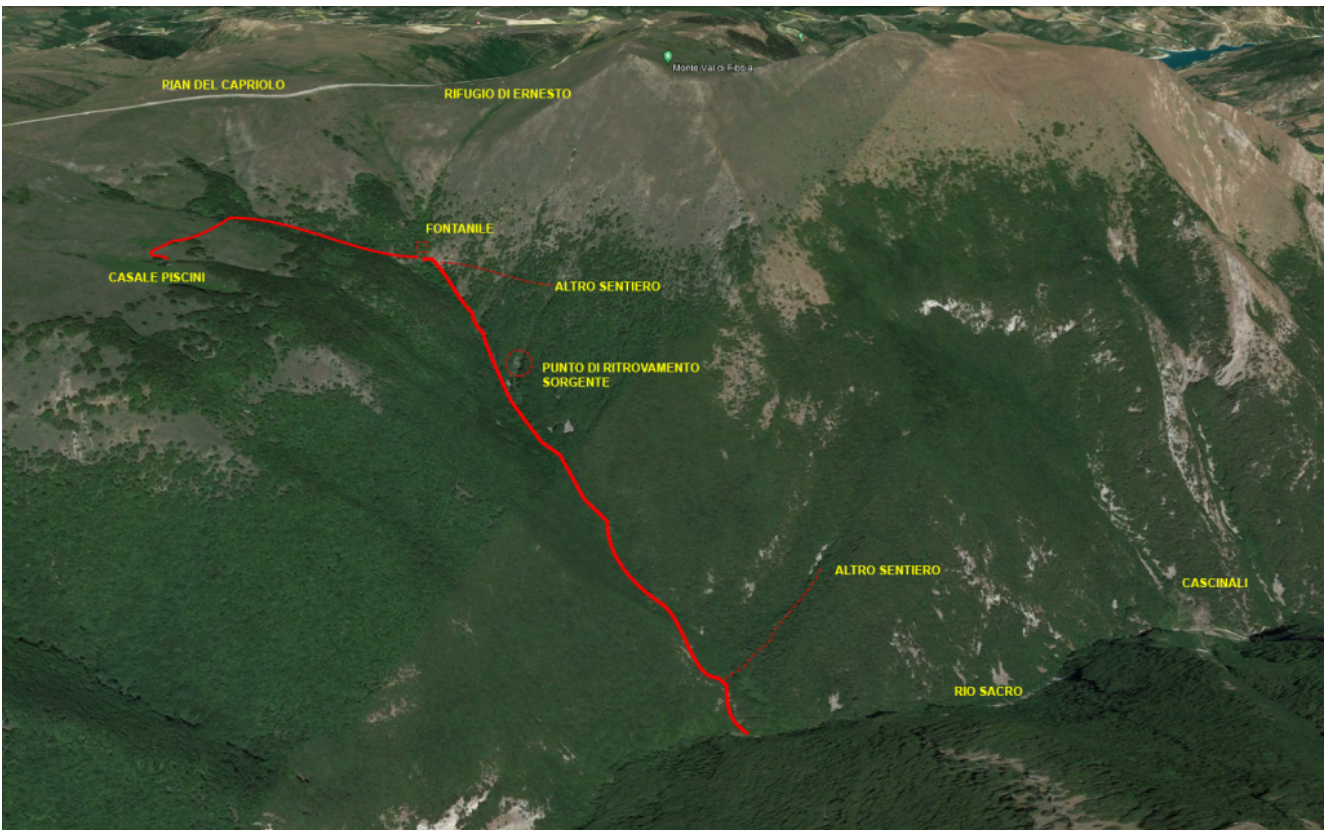
Direzione del
fosso



6



7



8- Vista satellitare del percorso proposto.





10



11



12



13



14



15



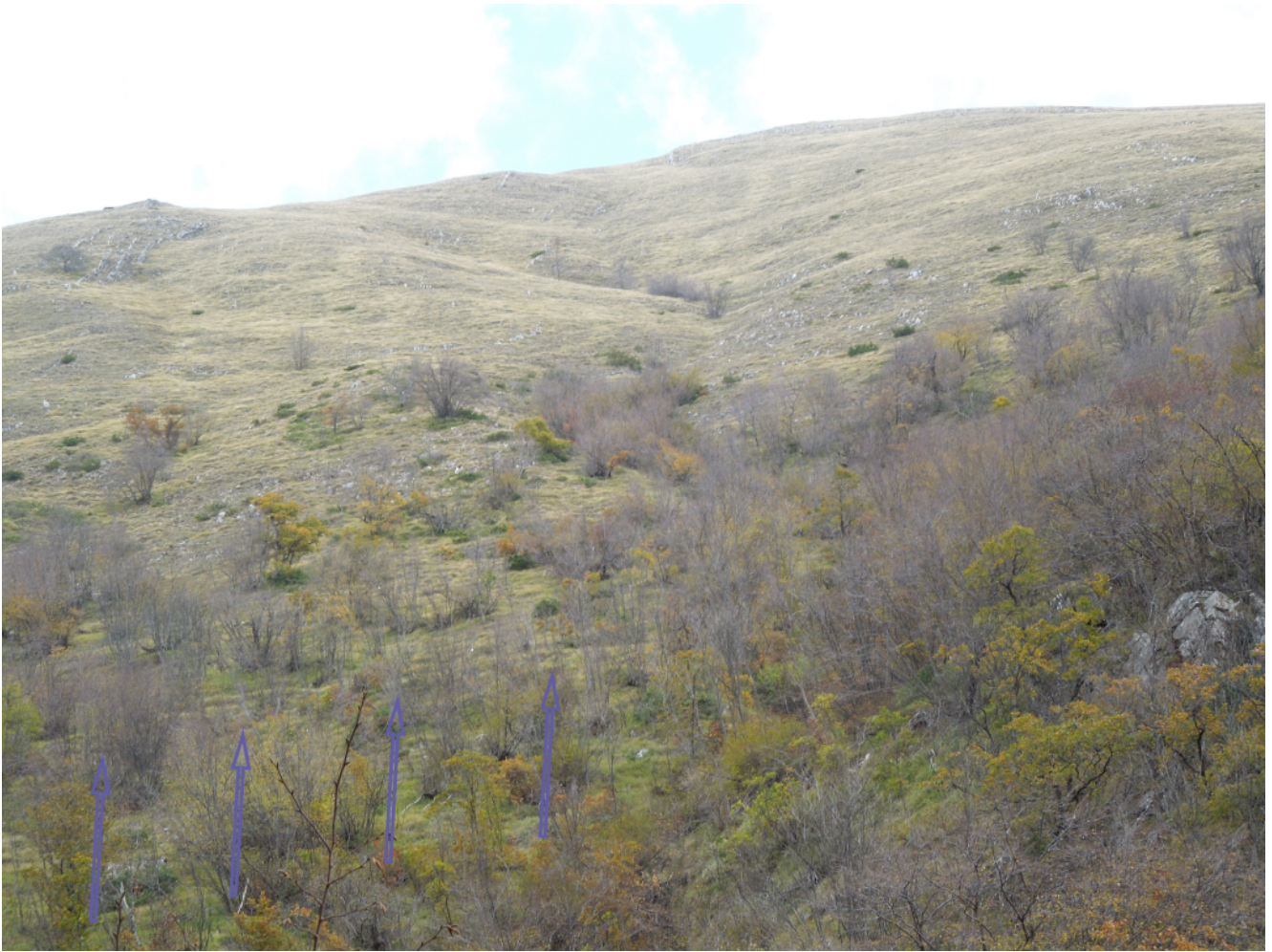
16



17



18



19



20



21

UN ASSURDO GIRO A MEDIA QUOTA NEL MONTE COGLIA

Premessa: Il percorso descritto di seguito, effettuato il 14 luglio 2018, è destinato esclusivamente ad escursionisti molto esperti che conoscono già la zona.

E' un percorso che presenta difficoltà di percorrenza in alcuni tratti ripidi rocciosi ed erbosi ma soprattutto è un itinerario che mette a dura prova le capacità di orientamento di coloro che avranno il coraggio di ripercorrerlo, si svolge per gran parte attraversando tratti arbustivi intricati, in molti tratti bisogna andare "a senso" senza alcun itinerario tracciato, si trova in una zona

selvaggia e di
difficile raggiungimento che metterebbe in difficoltà anche
eventuali
soccorritori.

Insomma non è un
itinerario dove si va “tanto per provare” le proprie capacità
ma necessita di
una adeguata preparazione preventiva.

Con ciò riporto la
descrizione di tale itinerario solo a titolo di cronaca
esonerammi dalla
responsabilità nei confronti di chiunque voglia ripeterlo
senza la dovuta
esperienza mettendosi in condizioni di difficoltà e rischio,
per questo motivo
e perché qualcuno (senza fare polemiche o nomi) non gradisce
che si aprano nuovi percorsi per far
conoscere più approfonditamente i Monti Sibillini, abbiamo
deciso di non
lasciare alcuna segnalazione lungo il percorso, ne ometti di
pietre ne bolli di
vernice o altri segnali indelebili che possano facilitarne la
percorrenza.

Soprattutto

l'intenzione principale è quella di dimostrare agli
appassionati che la
montagna è un mondo difficile e rischioso, dove bisogna
mettere in gioco le
proprie capacità psichiche e fisiche e la dovuta esperienza,
anche negli
itinerari, come questo che si svolge su pendii mediani della
montagna, e non
sulle alte cime e creste, che a prima vista sembrano banali e
senza alcun senso
e quindi senza alcun rischio.

La
montagna è un mondo che necessita di persone disposte
all'impegno mentale e fisico
prolungato e soprattutto che hanno una
immensa voglia di scoprire ed esplorare questo meraviglioso
pianeta che abbiamo
a disposizione anche a costo di sacrifici fisici e anche di
mettersi di fronte
a dei rischi.

Uno
dei motivi per cui abbiamo percorso questo itinerario
selvaggio e di difficile
percorrenza è, oltre alla nostra esigenza di confrontarci con
le difficoltà
della montagna, di interesse botanico.

Durante il tragitto
abbiamo infatti trovato delle stazioni di due specie botaniche
piuttosto rare.



1- Allium flavum

Accesso: L'itinerario prevede come base di partenza la frazione di Meriggio di Acquacanina, posta sul versante orografico sinistro del fiume Fiastrone, dove è presente anche la Abbazia di Santa Maria di Rio Sacro attualmente gravemente danneggiata dal terremoto dell'ottobre 2016.

La frazione si raggiunge dal Capoluogo del Comune di Acquacanina, Pie di Colle, seguendo le indicazioni, mediante la strada che scende al fiume per poi risalire nel versante opposto.

Raggiunto il nucleo abitato (si fa per dire, gran parte delle abitazioni sono danneggiate) si parcheggia l'auto in uno spiazzo in corrispondenza di una fontana sulla destra (350935,3 E – 4765380,5 N; 705 m.).

Descrizione: Si percorre la strada interna che attraversa la frazione e 100 metri prima di arrivare all'ultima casa si prende un tratturo sulla sinistra che in lieve discesa, si dirige verso sud (351006,8 E – 4765350,4 N; 715 m).

Si segue il tratturo superando alcuni tratti franati dove si trasforma in un sentiero.

Dopo circa 700 metri il tratturo devia verso ovest entrando nel versante nord-est del Monte Caglia.

Dopo altri 150 metri si incontra una deviazione (351315,1 E – 4764958, 8 N; 715 m) , a

destra si sale
verso il cosiddetto "Casco di Coglià" o "Balzo Pisciatore" una
piccola cascata
che si raggiunge in 10 minuti di salita.

A sinistra invece ci si
addentra nel boscoso fosso, si supera un piccolo torrente e si
risale il
versante opposto, attraversando con attenzione un ennesimo
tratto franato fino
a raggiungere un campo sottostrada ormai incolto
caratterizzato all'ingresso da
un grande palo di legno forato che formava probabilmente un
lato di un
cancello.

Si
segue sempre l'evidente tratturo che lentamente, in costante
salita, e sempre
all'interno di tratti boschivi, passa di
fronte alla frazione di Vallecanto (fontana di Acquacanina)
nella zona
denominata "Cocorozzo" e gira versante immettendosi in quello
della Valle di
Rio Sacro.



2- La Fonte della Pernice con i depositi travertinosi laterali ormai asciutti.

In altri 30 minuti si raggiunge una zona aperta caratterizzata da tratti rocciosi ripidi con vegetazione arbustiva alternata a tratti erbosi aridi, in questa zona abbiamo ritrovato una rigogliosa stazione di *Allium flavum* dalla corolla gialla piuttosto raro nel gruppo dei Monti Sibillini.

Si rientra nel bosco ed in altri 10 minuti si raggiunge un luogo storico e magico, la “fonte della Pernice”, già descritta nel mio libro “IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI” Anno 2014, itinerario n.1, riportata anche in alcune carte topografiche ma non raggiunta da alcun itinerario descritto nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini (351430,5 E – 4763461,8 N; 960 m.).

Non ci si immagina che in

un luogo così isolato e dimenticato e di alcun interesse ci possa essere una fontana così grande.

Basta conoscere la storia della valle per capire il motivo della presenza di una così importante fontana, essa si trova nel sentiero percorso per centinaia di anni che da Acquacanina conduceva nella valle di Rio Sacro dove era presente fin dall'anno 1100 un monastero Benedettino di cui rimangono ancora dei ruderi ma ormai totalmente ricoperti dalla vegetazione e dove, fino a 60 anni fa questo tratturo era percorso dai pastori di Acquacanina che d'estate conducevano le loro greggi nei cosiddetti "cascinali" casette estive di ricovero (assimilabili ad un locale alpeggio) anch'esse ormai ricoperte dalla vegetazione e dall'ignoranza di chi gestisce queste zone che probabilmente non sa neppure della loro esistenza.

La fonte, ormai asciutta, è caratterizzata ai lati da grandi depositi travertinosi di calcare detto localmente "pietra spugna" ad evidenziare l'elevata quantità di calcare disciolto nell'acqua.

Questo tratto di percorso descritto non presenta alcuna difficoltà, anzi, considerata la sua importanza storica, è consigliato e può essere percorso da chiunque, volendo, dalla fonte, si prosegue l'evidente sentiero per scendere, con alcuni tornanti, fino al torrente di Rio Sacro. (vedi

descrizione riportata nel mio libro come indicato sopra).



3- Il tratto nella zona rocciosa di scaglia rossa scivolosa con Lecci.

Raggiunta la strada di fondovalle che costeggia il fiume si consiglia di ritornare indietro per lo stesso itinerario in modo da non allungare di troppo il tragitto.

Per chi invece ha veramente tanta voglia di mettere alla prova le proprie capacità tecniche e di orientamento in montagna (rileggere attentamente la premessa), dalla fontana si ritorna indietro per circa 200 metri (351557 E – 4763627,5 N; 985m.) fino a raggiungere la zona rupestre erbosa aperta, qui si lascia il sentiero e si sale in verticale in direzione delle rocce rosse poste circa 200 metri di dislivello sopra al sentiero e che diagonalmente, dalla valle di Rio Sacro, salgono verso il versante est della montagna.

Faticosamente, senza tracciato, in circa 30 minuti, superando ripide zone rocciose e tratti arbustivi, si intercetta una traccia di sentiero (vedi descrizione riportata nel mio libro come indicato sopra) ma che si ignora, tuttalpiù va tenuta in considerazione come possibile via di ritorno in caso di difficoltà.

Proseguendo ancora per intricati tratti alberati si raggiunge la fascia rocciosa di scaglia rossa che in realtà rappresenta una faglia geologica che ha generato anche alcune scosse

sismiche di magnitudo non superiore al 4 durante la crisi sismica dell'Ottobre 2016, da dove iniziano le difficoltà tecniche (351168 E - 4763694,4 N; 1190 m.).

Qui, alla base delle rocce, si individua una lievissima traccia probabilmente prodotta dal transito di animali (dubito che negli ultimi 20-30 anni sia passato qualcuno) che segue fedelmente la faglia, dapprima salendo ripidamente nel pendio roccioso quindi in piano, attraversando tratti rocciosi e alberati molto ripidi, giunge nella alberata cresta est che dalla Punta (o Sasso) di Coggia scende verso Vallecanto di Acquacantina denominata "Costa Acquarda".

La traccia gira oltre la Costa Acquarda per immettersi nel boscoso versante del grande imbuto est del Monte Coggia, ad una quota di circa 1200 m.

Qui, oltre alle difficoltà tecniche, iniziano anche quelle di orientamento (N.B.)

Infatti, ben presto, all'interno del bosco, la traccia scompare totalmente in corrispondenza di tratti erbosi ripidissimi (falasco) ad alto rischio di scivolamento, è consigliabile l'uso di una piccozza.

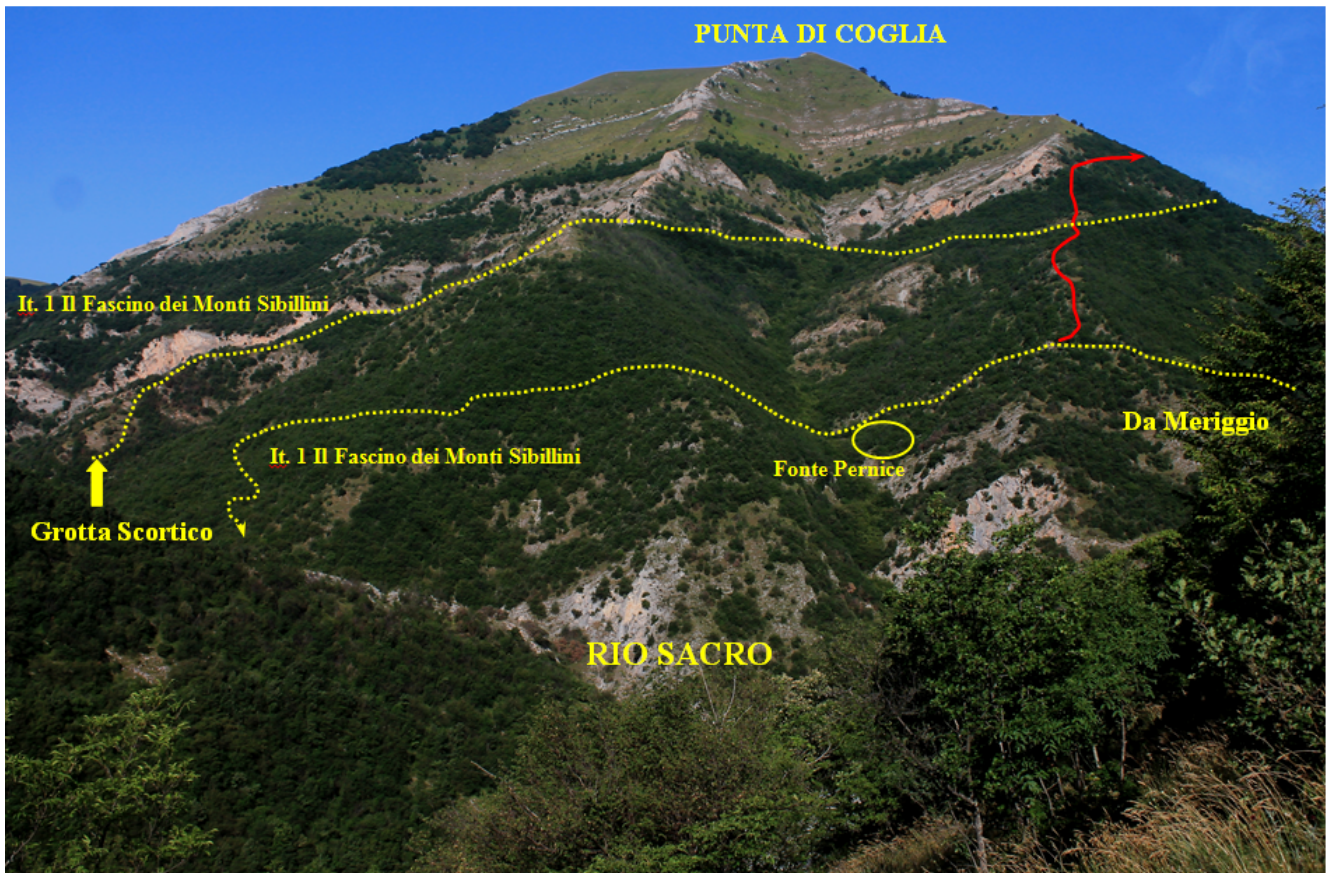
Nella zona è presente una stazione di *Dictamnus albus*, specie botanica rara nei Monti Sibillini.

Si traversa il ripido

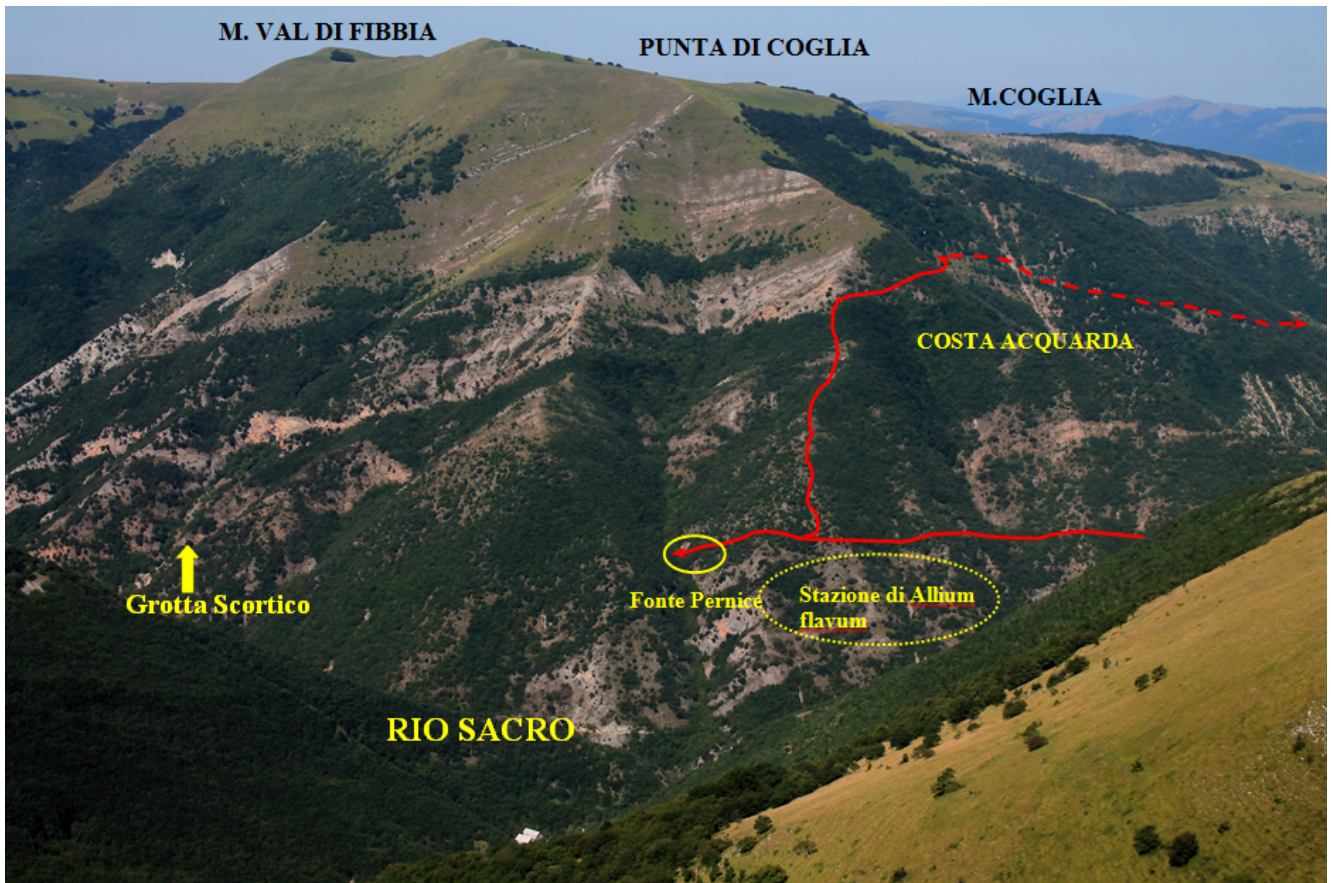
pendio nord – est alternando tratti alberati con tratti erbosi scendendo di pochi metri fino ad intercettare un canale aperto il cui bordo opposto è formato da una fascia rocciosa diagonale che obbliga a scendere fino alla sua base dove si ritrova la lieve traccia di percorso (350806,6 E – 4763851 N, – 1195 m.), fino a questo punto è possibile una scappatoia verso l'alto (vedi foto n.6-7).

La traccia prosegue in un tratto boscoso caratterizzato dalla presenza di Lecci costeggiando pareti di scaglia rossa, (foto n.3) qui è necessario fare molta attenzione in quanto il ripidissimo terreno trattenuto dalle piante non è compatto ed è molto scivoloso ed una perdita di equilibrio in questo tratto potrebbe mettere in serio pericolo l'escursionista e non vi è possibilità di scappatoie di emergenza.

La traccia quindi scende e continua per altri 300 metri in quota sempre tra alberi e tratti rocciosi fino ad uscire dalle difficoltà, in breve ci si addentra in un ripido bosco misto caratterizzato dal fondo detritico, con alberi sempre più alti tra cui Tigli oltre a grandi esemplari di *Taxus baccata*.



4
4 – 5 Il versante est del Monte Caglia – M. Val di Fibbia con, in rosso, il percorso effettuato.



5

Osservando bene nel bosco si nota una vecchissima traccia di sentiero che, con numerosi tornanti, scende collegando tra loro numerose piazzole di antiche carbonaie dove è possibile trovare ancora del carbone, nel bosco si ha di nuovo una scappatoia verso l'alto in caso di difficoltà (vedi foto n.6-7).

Sempre in discesa si raggiungono le ultime due piazzole e, dal bordo di quella di sinistra, parte in piano un sentiero molto più evidente.

(Più in basso di questo punto dovrebbe trovarsi l'imbocco di un sentiero che scende verso il Colle di Meriggio e quindi alla frazione dove si è lasciata l'auto ma nel giorno della traversata non è stato ritrovato, sarà nostra cura in futuro

percorrere in
salita il sentiero che parte dal cimitero di Acquacanina nei
pressi della
frazione di Meriggio e sale al Colle di Meriggio per trovare
il punto di
collegamento).

Lo si percorre in lieve
discesa fino ad un cambio di versante dove si scopre il
vallone che scende dal
Monte Val di Fibbia denominato Valle Trocca ed in alto il
rimboschimento a
conifere della cesta sommitale del Monte
Coglia.

Il sentiero si trasforma
in breve in un tratturo, si dirige verso la Valle Trocca e,
dopo aver superato una
piazzola con addirittura una panchina realizzata con un grande
tronco di legno,
percorre tutto il lungo versante opposto denominato "Le
Coste", ed in 30 minuti
si intercetta la strada che da Fiastra sale verso il
ripetitore del M. Coggia
nella zona denominata "Coldefora".

Dalla strada si scende in
breve alle prime case e quindi all'abitato di Trebbio di
Fiastra (altri 20
minuti).

Da Fiastra si scende per
la strada che porta al Lago e subito al termine dei giardini
pubblici si scende
a destra per un tratturo sconnesso fino ad intercettare la
strada asfaltata in
prossimità della frazione Boccioni.

Quindi percorrendo sempre
la strada asfaltata in 30 minuti si raggiunge la frazione di
Meriggio di
Acquacanina.

L'intero giro è lungo
poco più di 12 chilometri e con "soli" 500 metri di dislivello
in salita.

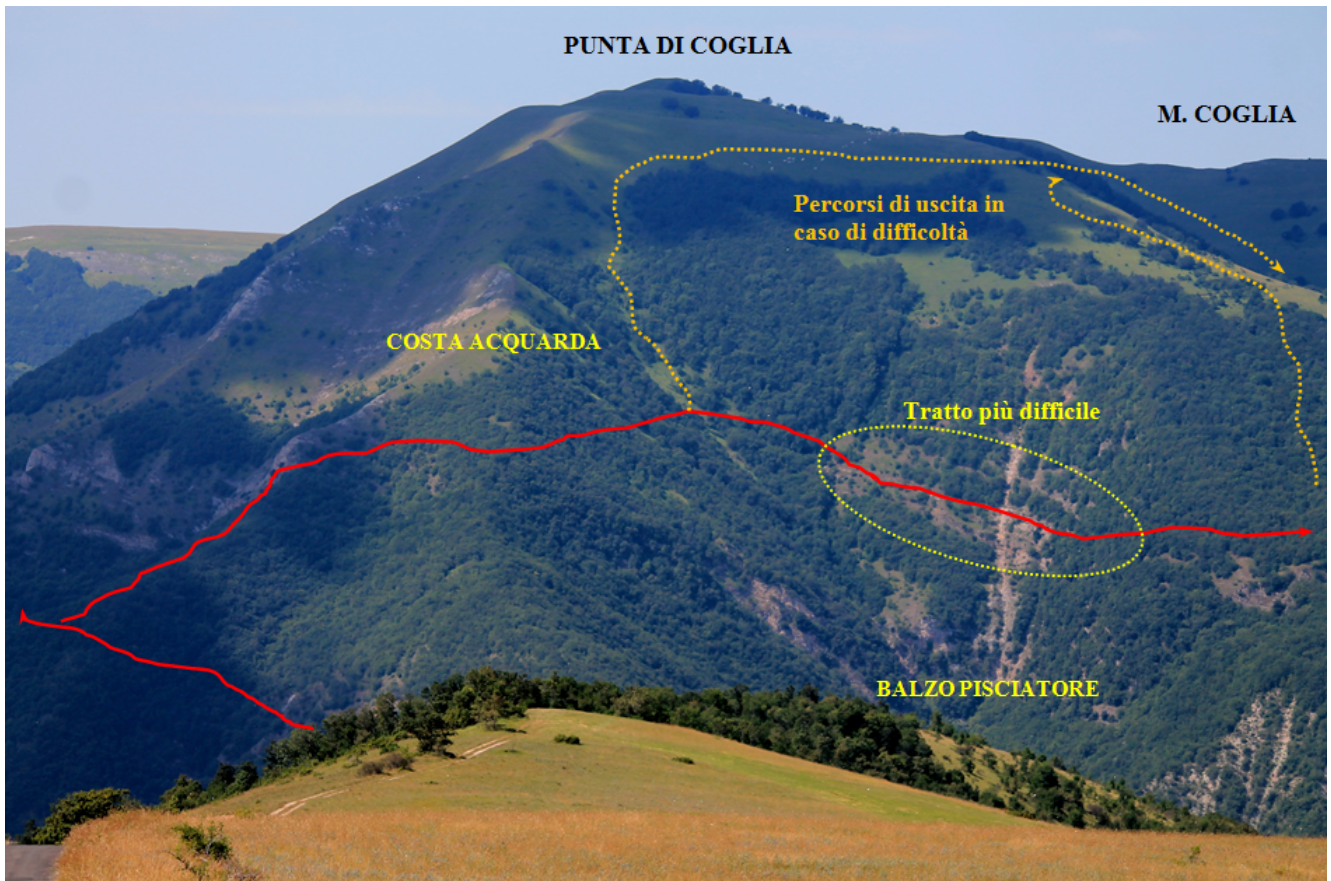
(N.B.) In caso di difficoltà di
orientamento o di traversata salire in verticale il pendio
alternato a bosco ed
erba o il bosco successivo fino a raggiungere la sommità della
Punta di Coglia
anche se allungherete di molto il tragitto almeno uscirete su
pascoli erbosi
aperti dei Piani di Coglia (350311,1 E – 4763461,3 N; 1500 mJ
che
vi permetteranno la visione del tragitto di uscita.

Dai Piani di Coglia a qui
si scende in direzione nord per prati caratterizzati da
numerosi alberi isolati
al Casale di Coglia (349667,5 E – 4764044,6 N; 1245 m.) nei
pressi di Fonte
Trocca da cui per comoda strada in piano sempre in direzione
nord conduce in 30
minuti alla Fonte Pozzo di lato alla strada Fiastra – Monte
Coglia.

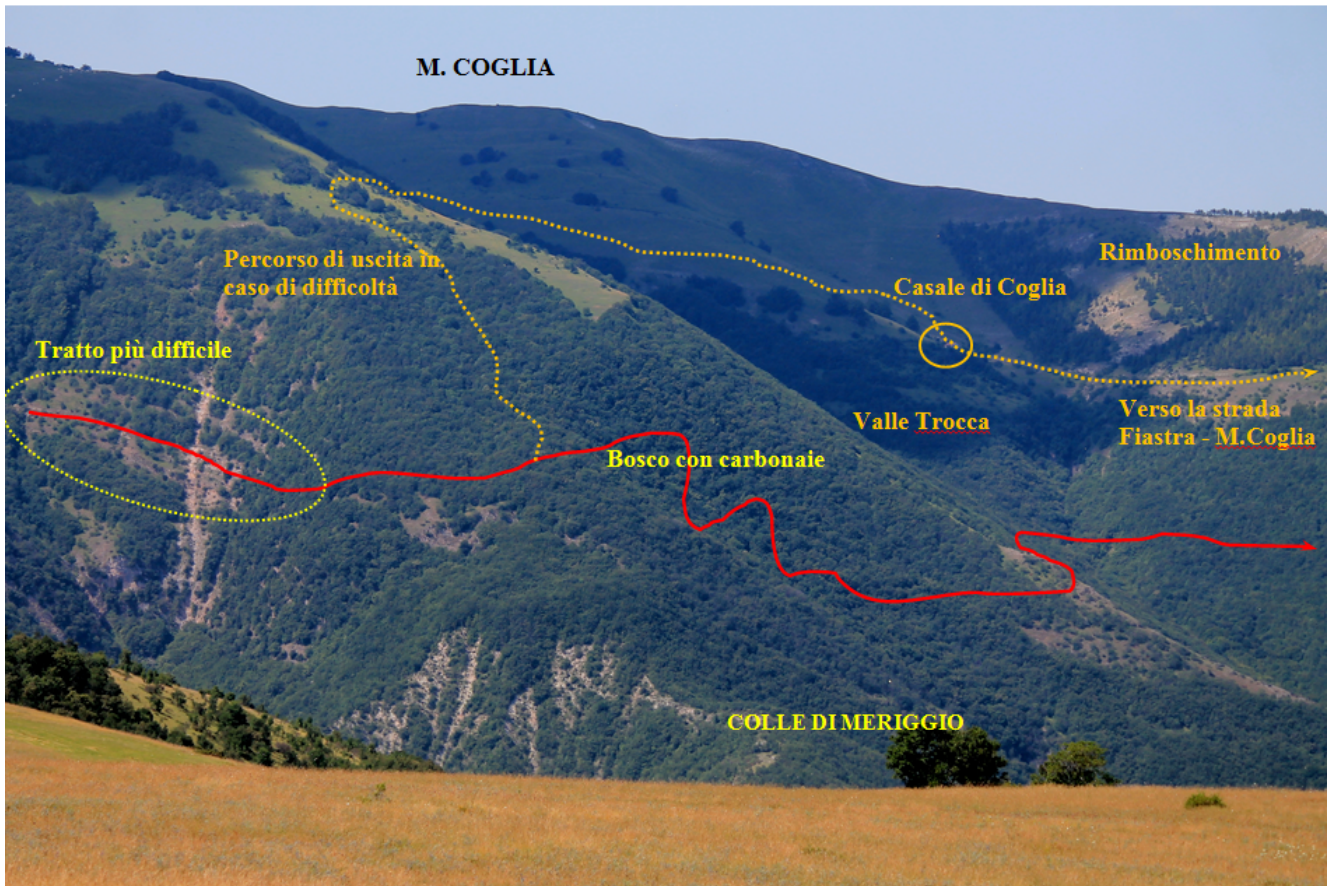
Percorrendo in discesa la
strada si raggiunge, in 40 minuti, l'abitato di Fiastra.

Evitare Assolutamente di scendere istintivamente all'interno
dell'imbuto perché il terreno è troppo ripido e scivoloso e
poche centinaia di metri sotto al percorso ci sono alte pareti
rocciose.

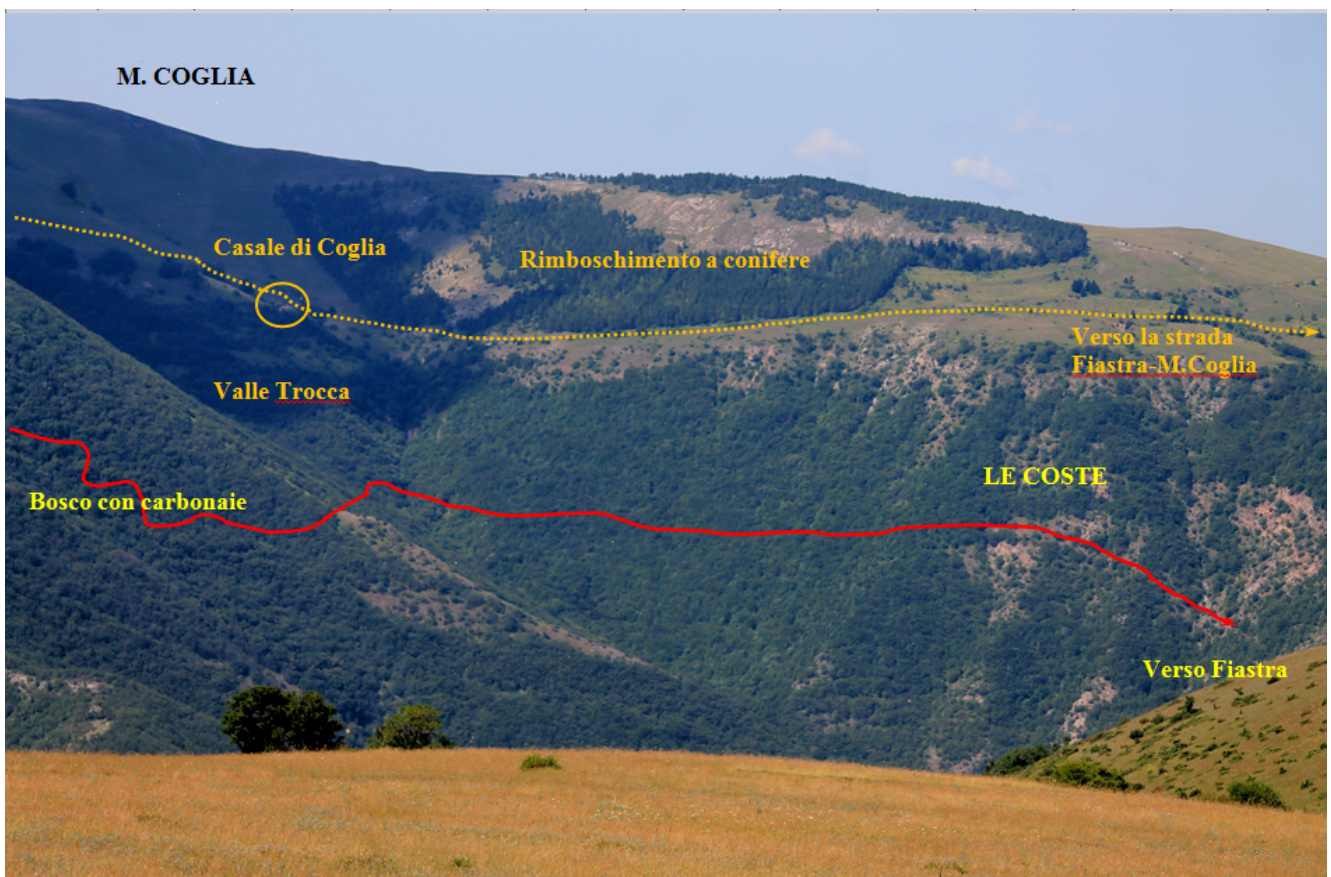
GIANLUCA CARRADORINI, FAUSTO SERRANI. 14 Luglio 2018



6
6 – 7- Il versante nord- est
del Monte Caglia con il percorso
effettuato in rosso e quello da seguire in caso di difficoltà
in arancio.



7



8- Il versante nord- est del Monte Cogia con il percorso effettuato in rosso e quello da seguire in caso di difficoltà in arancio.



_____ : Percorso proposto

_____ : Percorsi di uscita in caso di difficoltà